

L'umanità può vivere senza la scienza, senza pane, ma senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui.

Fëdor Dostoevskij

SOCIETÀ

Percorrendo alcune strade in città ciò che si può scegliere di scovare, nonostante a volte squallore, grigiore, incuria, è la bellezza. Diventa una ricerca che si fa miccia di nuove possibilità, mondi possibili di restaurazione delle cose, degli edifici e delle persone. Quando si guarda prima al brutto invece, a ciò che manca, a ciò che non funziona, è facile cadere nell'irresponsabile rassegnazione del cinismo. La popolazione mondiale totale raggiungerà 9 miliardi entro il 2045 (J. Van Bavel, *The world population explosion: causes, backgrounds and projections for the future. Facts Views Vis Obgyn*, 2013). Gli incrementi globali delle emissioni antropogeniche di gas serra e degli impatti climatici sono accertati da organismi di ricerca internazionali; il 42% degli invertebrati terrestri sono a rischio di estinzione; plastica e microplastiche si trovano ormai in tutti gli oceani, a tutte le profondità e nei terreni; l'agricoltura utilizza il 70% di tutti i prelievi di acqua dolce, il 90% in molti dei paesi poveri; l'elenco non è completo. Questo panorama richiede un ripensamento di tutto ciò che si riteneva familiare e immutabile. In questa cornice può essere una chiave chiedersi che cosa è bellezza e come può salvare la specie umana. Da tanto tempo si parla a più livelli di Sviluppo Sostenibile, che affonda le sue radici in studi avviati già nei secoli XVII e XVIII. La definizione consolidata di Sviluppo Sostenibile è quella varata nel 1987 dalla Commissione coordinata da Gro Harlem Brundtland, la presidente del WCED (Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo): "Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni". La corposa relazione della Commissione, affrontava in modo completo i vari aspetti della condizione umana e della crisi del sistema. Tuttavia, in questo come in molti documenti ufficiali del genere (cfr. Protocollo di Kyoto, Agenda 21, Agenda 2030, etc.), l'essere umano è considerato principalmente alla luce dei suoi bisogni

primari - *basic needs*. Il linguaggio della scienza raramente include desideri, spiritualità, ispirazione, bellezza, relazioni. L'essere umano dei documenti scientifici è spesso visto come un grumo di ossa e materia, un fuso di bisogni fisiologici, l'essere umano che fa capolino dai documenti, è separato dalle sezioni in cui si parla di mare, terra, aria, le uniche accostate alla parola bellezza, come se la vita procedesse a compartimenti stagni, come se non ci fosse un lato invisibile, di ispirazione e bellezza altrettanto essenziale per la specie umana che si lascia ispirare dalla natura ed è capace di distruzione e incuria, ma anche di grandi gesti di generosità, generatività e solidarietà. Come se ciò di cui ci si deve veramente preoccupare fosse il Pianeta - che continuerà a vivere per almeno altri cinque milioni di anni prima di venire ingoiato dal Sole - anziché le condizioni di temperatura, pressione, volume, che consentono la vita di specie animali, fra cui la specie umana; il pianeta continuerà la sua corsa anche senza di noi. I documenti sopra citati falliscono i loro obiettivi non solo perché mancano di sanzioni e azioni stringenti per i Paesi aderenti, ma soprattutto perché manca un punto sostanziale: l'attenzione alla bellezza. Non ci si deve illudere, ma è necessario chiedersi come cambierebbe per esempio l'Obiettivo 1 dell'agenda 2030 "sconfiggere la povertà", se per metterlo in pratica fossero garantiti sempre anche bellezza, decoro, dignità. Come molte altre cose, per l'essere umano la bellezza è un diritto. "Alcuni ancora dipingono la scienza e lo sviluppo sostenibile come questioni intrinsecamente tecniche, e quindi neutre, asettiche o esteticamente sgradevoli, come se bellezza, arte, passione, fenomeni umani e sostenibilità esistessero come concetti incompatibili e inconciliabili". (Lance Hosey *The shape of green: aesthetics, ecology, and design 2012*. Island Press). Rapporti, cifre e dati non bastano; i prodotti di cultura, narrazioni ed esperienze di bellezza forse sono fra le poche cose che possono spingere gli esseri umani ad agire in modo sostenibile e ispirato.

Intermezzo per la specie umana

La situazione ecologica del Pianeta richiede un ripensamento di tutto ciò che si riteneva familiare e immutabile, in questa cornice può essere una chiave chiedersi che cosa è bellezza e come può salvare la specie umana

di Silvana Kühtz

Si potrebbe evocare la bellezza anche come possibilità per la creazione di valore sostenibile, l'esperienza estetica va inserita in una visione integrata e a tutto tondo. Prendersi cura della bellezza dell'umanità, della città, della nostra consapevolezza interiore e della natura, diventa un mezzo per raggiungere obiettivi concreti di sostenibilità, diventa un'esperienza unica e trasformativa a tutti i livelli. Quando si chiede a persone diverse «che cos'è la bellezza?» (Silvana Kühtz – 2018-20 – collaborazione con Treccani Channel) infinite risposte possibili diventano un puzzle che è un quadro unitario. Mettendo insieme queste risposte infatti, si può dire che bellezza è ciò che valorizza le diversità, esplora la complessità, accende una miccia di ispirazione, e per farlo ha bisogno della responsabilità dell'architetto, del costruttore, del cittadino. La forza della bellezza è nella capacità di dare contenuti, è nell'invisibile, nella cura, nell'attenzione dedicata a spazio, comunità, essere umano. È nella gioia di realizzare i desideri, è nella passione per conoscenza, cultura e condivisione dello spazio e della vita. La bellezza è ciò che si ama, ciò che si finisce per amare, dopo un'attenta ricerca, con generosità e attenzione. La bellezza accade, e bisogna essere preparati a incontrarla e viverla, sentirla, crearla. È in uno spazio di giustizia e gioia. La bellezza c'è nonostante tutto, anche quando non si vede, è categoria spirituale e culturale, una pienezza di vita che ha bisogno anche di uno sguardo da educare per ampliare la sensibilità di tutti, per apertura mentale e pensiero unitivo. È una consapevolezza che supera il pregiudizio della bellezza intesa come apparenza, orpello non parlante, scorza superficiale, e ristabilisce un assioma di bellezza e correttezza, bontà e profondità, autenticità, giustizia e azione per il bene comune. Questo concetto di bellezza diventa chiave per discutere e decidere le politiche nell'attuazione dell'Agenda 2030, diventa il 18° l'obiettivo intrecciato profondamente a tutti gli altri, come un sale che rende sapidi e mangiabili tutti gli altri 17. Ecco che si può trasformare la definizione classica di Sviluppo Sostenibile in questa direzione: "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo capace di assicurare bellezza, di soddisfare bisogni, aspirazioni e desideri di una generazione e ispirarla, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di fare lo stesso".

Interlude for the human species

by Silvana Kühtz

The world's population is estimated to reach 9 billion by 2045 (J. Van Bavel, *The World Population Explosion: Causes, Backgrounds and Projections for the Future. Facts Views Vis Obgyn*, 2013). Global increases in anthropogenic greenhouse gas emissions, and the consequent impact on the climate are ascertained by international research bodies. Forty two percent of terrestrial invertebrates are at risk of extinction. Plastic and microplastics are now found in all oceans, at all depths, and in soil. On average, agriculture uses 70% of all freshwater extraction, and 90% in many less-developed countries. And this is only the tip of the iceberg. This set of conditions requires a thorough rethinking of everything that was once considered familiar and immutable. Within this framework, what beauty is and how beauty could potentially save the human species could be key questions to ask ourselves. In many official development documents such as the Kyoto Protocol, Agenda 21, Agenda 2030 and more, the human being is considered mainly in light of its primary needs – the most basic needs – and those that guarantee its survival but not its full development. The language of science rarely covers any desires, spiritual inclinations, inspiration, beauty or relationships. The human being described in scientific papers is often seen as a lump of flesh and bones, and a melting pot of physiological urges; the human peeking out of those documents is separated from contexts discussing things that can be associated with the word *beauty*, such as the sea, the land or air, as if life proceeded in tight compartments; as if there were no such thing as an invisible side to reality where inspiration and beauty are equally essential to humanity, a species inspired by nature and equally capable of total destruction and neglect and of epic gestures of generosity, care and solidarity. We may say that beauty enhances diversity, explores complexity, and lights the fuse of inspiration. To do so entails the responsibility of the architect along with that of the builder and the citizenry. The power of beauty lies in the ability to generate content. It lies in the invisible, in the care and the attention devoted to space, community and human beings. It lies in the joy of making desire into reality, and a passion for knowledge, culture and the act of sharing spaces and living. This concept of beauty is key when discussing and deciding on policies as part of the implementation of the Agenda 2030. It becomes the 18th objective, deeply intertwined with all the others, like a salt making a random chemical compound edible and tasty. Here, we transform the classic definition of Sustainable Development into a new one, namely "Sustainable Development is a process capable of ensuring beauty, and satisfying the needs, aspirations and desires of a generation so as to inspire it without compromising the possibility of future generations to do the same."

Chi è | Silvana Kühtz

Barese, nata in una famiglia dove attraversare diversi punti di vista anche linguistici è un valore. Laurea con lode in Ingegneria al PoliBa; dottorato in ingegneria aeronautica Imperial College, London UK, ha un percorso di studi che spazia fra discipline apparentemente lontane come le tessere di un puzzle: teatro, comunicazione, poesia, città, scienza. La frequentazione di argomenti a prima vista estranei suscita diffidenza. Ciononostante Silvana va oltre, per lei ingegneria, poesia, teatro, scienza sono facce della stessa medaglia, modi per trovare possibili domande da fare all'esistenza. Docente e ricercatrice presso l'Università della Basilicata a Matera, insegna sia Estetica che Ascolto, Comunicazione, Creatività nel corso di studi di Architettura; Educazione Ambiente Cultura della Sostenibilità nel corso di Studi di Paesaggio. È anche docente a contratto nel corso di Studi in Product, Interior, Communication and Eco-social Design, UniFirenze. Nel 2005 ha fondato il collettivo artistico *Poesia In Azione*.